



Berna, 19 dicembre 2025

Iniziativa cantonale «Flessibilizzazione temporanea degli orari di apertura dei negozi» (23.325)

Rapporto sui risultati della procedura di consultazione (dal 15 agosto al 17 novembre 2025)

Riferimento: SECO-601-14.2-3/1/1/3/2



1	Situazione iniziale	3
2	Pareri pervenuti	3
3	Posizioni dei Cantoni	3
3.1	Posizioni generali in breve	3
3.1.1	Sostenitori dell'iniziativa (approvazione)	4
3.1.2	Sostegno limitato all'iniziativa	4
3.1.3	Oppositori dell'iniziativa (respingimento)	4
3.2	Conclusione	4
3.3	Posizioni dettagliate dei Cantoni	4
4	Posizioni delle città	7
4.1	Posizioni generali in breve	7
4.1.1	Sostenitori dell'iniziativa (approvazione)	7
4.1.2	Oppositori dell'iniziativa (respingimento)	7
4.2	Conclusione	7
4.3	Posizioni dettagliate delle città	7
5	Pareri dei partiti	8
5.1	Posizioni generali in breve	8
5.1.1	Sostenitori dell'iniziativa (approvazione)	8
5.1.2	Oppositori dell'iniziativa (respingimento)	8
5.2	Conclusione	8
5.3	Posizioni dettagliate dei partiti	8
6	Posizioni delle associazioni nazionali delle parti sociali	10
6.1	Posizioni generali in breve	10
6.1.1	Sostenitori dell'iniziativa (approvazione)	10
6.1.2	Oppositori dell'iniziativa (respingimento)	10
6.2	Conclusione	10
6.3	Posizioni dettagliate delle associazioni nazionali delle parti sociali	10
7	Posizioni delle altre cerchie interessate	13
7.1	Posizioni generali in breve	13
7.1.1	Sostenitori dell'iniziativa (approvazione)	13
7.1.2	Oppositori dell'iniziativa (respingimento)	14
7.2	Conclusione	14
7.3	Posizioni dettagliate delle altre cerchie interessate	15
8	Lista dei partecipanti alla procedura di consultazione	18

1 Situazione iniziale

Attualmente i Cantoni hanno la facoltà di fissare sino a quattro domeniche all'anno durante le quali i lavoratori possono essere occupati nei negozi senza bisogno di un'autorizzazione. Il progetto inviato in consultazione intende cambiare la legge sul lavoro (LL)¹ e aumentare il limite massimo di quattro domeniche a dodici domeniche all'anno. Questa modifica riduce lo svantaggio competitivo del commercio al dettaglio tradizionale rispetto al commercio online e ai negozi, in cui è già consentito lavorare la domenica, per esempio nelle regioni turistiche o nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti. Rafforza inoltre l'acquisto esperienziale inteso come occupazione nel tempo libero in combinazione con altre proposte. Anche la nuova normativa lascia ai Cantoni piena libertà di stabilire, all'interno di questo quadro, il numero di vendite domenicali in base alle loro esigenze e specificità. Inoltre, la sovranità cantonale sull'apertura dei negozi rimane illimitata. Una minoranza respinge la modifica nella sua integralità, ritenendo che la domenica debba continuare a servire principalmente allo svago dei lavoratori. Un'altra proposta di minoranza chiede che siano consentite più di quattro vendite domenicali solo a condizione che esista un contratto collettivo di lavoro dichiarato d'obbligatorietà generale a livello nazionale o cantonale.

2 Pareri pervenuti

La procedura di consultazione si è svolta dal 15 agosto 2025 al 17 novembre 2025. La SECO ha ricevuto 74 pareri da Cantoni, città, partiti, associazioni nazionali delle parti sociali e altre cerchie interessate.

Alla SECO sono pervenuti 28 pareri dei Cantoni, inclusi quelli della CDEP e della AUSL. 19 Cantoni e la CDEP sostengono il progetto, tre esprimono riserve e quattro lo respingono.

Cinque città hanno formulato un parere. Due sostengono il progetto e tre lo respingono.

Sette i partiti che si sono espressi: tre sostengono il progetto e quattro lo respingono.

Fra le associazioni nazionali delle parti sociali, hanno espresso un parere dieci sindacati e organizzazioni dei datori di lavoro di rilevanza nazionale. Cinque sostengono il progetto e cinque lo respingono.

24 sono i pareri pervenuti da altre cerchie interessate. Dieci sostengono il progetto, tre esprimono riserve o hanno esplicitamente rinunciato a prendere posizione e undici lo respingono.

Nei paragrafi seguenti sono riassunti i pareri dei vari destinatari (Cantoni, città, partiti, associazioni nazionali delle parti sociali) e di altre cerchie interessate.

3 Posizioni dei Cantoni

3.1 Posizioni generali in breve

Alla SECO sono pervenuti 28 pareri dei Cantoni, inclusi quelli della CDEP e della AUSL. 19 Cantoni e la CDEP sostengono il progetto, tre esprimono riserve e quattro lo respingono:

Sul piano formale i pareri di alcuni Cantoni sono formulati in modo tale da aderire integralmente a quello della CDEP (LU, SZ, ZG). L'AUSL rinuncia a esprimersi e rimanda al parere della CDEP.

La CDEP sostiene l'aumento delle domeniche senza previa autorizzazione nel commercio al dettaglio da quattro a un massimo di dodici all'anno come misura di flessibilizzazione moderata e temporanea. Sottolinea che i Cantoni possono continuare a stabilire autonomamente il numero e le date delle

¹ RS 822.11

vendite domenicali, tenendo conto delle differenze regionali e delle esigenze locali e garantendo nel contempo la protezione dei lavoratori. L'introduzione di ulteriori domeniche di vendita potrebbe soddisfare l'esigenza di maggiore flessibilità da parte dei clienti e rafforzare la competitività del commercio al dettaglio rispetto a quello online.

3.1.1 Sostenitori dell'iniziativa (approvazione)

Appenzello Esterno, Appenzello Interno, Berna, Basilea-Campagna, Friburgo, Ginevra, Grigioni, Lucerna, Obvaldo, Sciaffusa, Svitto, Soletta, Ticino, Uri, Zugo, Zurigo

Questi Cantoni sostengono il progetto e vedono nell'estensione delle domeniche di vendita una moderata flessibilizzazione che consente di reagire alle esigenze dei clienti e alla concorrenza del commercio online. Sottolineano l'approccio federalista, che lascia ai Cantoni la libertà di determinare autonomamente il numero e le date nel rispetto delle disposizioni sulla tutela del lavoro.

Argovia, Nidvaldo, San Gallo

Anche questi Cantoni approvano il progetto, non desiderando privare gli altri Cantoni di competenze più estese. Ritengono tuttavia che da loro non sia necessario aumentare il numero delle domeniche con negozi aperti.

3.1.2 Sostegno limitato all'iniziativa

Glarona, Giura, Vaud

Questi Cantoni sostengono in linea di massima la flessibilità, ritengono tuttavia che l'aumento a dodici domeniche sia in parte eccessivo o che occorra tenere conto di restrizioni specifiche (p. es. protezione dei lavoratori, CCL).

3.1.3 Oppositori dell'iniziativa (respingimento)

Basilea-Città, Neuchâtel, Turgovia, Vallese

Questi Cantoni respingono il progetto e non vedono alcuna necessità di aumentare il numero di domeniche di apertura dei negozi. Sottolineano che le normative esistenti sono sufficienti, che ulteriori aperture non apporterebbero vantaggi economici significativi, penalizzerebbero le piccole e medie imprese e potrebbero incidere negativamente sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

3.2 Conclusione

La maggioranza dei Cantoni e la CDEP sostengono il progetto interpretandolo come una moderata flessibilizzazione federalista che lascia ai Cantoni un maggiore margine di manovra per rafforzare il commercio al dettaglio rispetto al commercio online mantenendo la protezione dei lavoratori. Alcuni Cantoni respingono l'estensione non vedendo alcun vantaggio aggiuntivo e temendo ripercussioni negative sulle piccole imprese, sulle condizioni di lavoro e sulla vita sociale. Si constata nel complesso un approccio decisamente federalista: i Cantoni devono decidere autonomamente il numero e le modalità delle vendite domenicali esenti da autorizzazione.

3.3 Posizioni dettagliate dei Cantoni

La CDEP e i Cantoni AR, LU, SZ e ZG **sostengono** il progetto preliminare. Sottolineano che domeniche di vendita supplementari soddisfano l'esigenza di maggiore flessibilità da parte dei clienti e potrebbero rendere il commercio al dettaglio più competitivo rispetto al commercio online. Considerano l'estensione una moderata flessibilizzazione sulla base delle norme esistenti. I Cantoni avrebbero così la possibilità di adeguare le loro disposizioni cantonali, fermo restando che la portata e l'organizzazione di tali adeguamenti rimarrebbero di loro competenza e verrebbero concordate con gli attori locali. Rilevano inoltre che questo approccio federalista terrebbe conto delle diverse condizioni cantonali e comunali. Anche in caso di estensione andrebbero comunque assolutamente rispettate e mantenute al livello attuale le disposizioni del diritto del lavoro, in particolare quelle relative alla protezione dei lavoratori.

Anche AI, BE, BL, FR, GE, GR, OW, SH, SO, TI e UR sostengono il progetto. Secondo UR la flessibilizzazione proposta è moderata e si basa su una normativa esistente. SH, SO e UR sono del parere che l'aumento delle domeniche con negozi aperti rappresenti un'opportunità per soddisfare le esigenze dei clienti in termini di maggiore flessibilità e, insieme a BE e GE, ritengono possa rafforzare la competitività del commercio al dettaglio. Per BL, GE, LU, OW, SO, TI e UR è fondamentale che la regolamentazione degli orari di apertura dei negozi rimanga di competenza dei Cantoni e che venga preservata l'autonomia cantonale. BL, SH, TI e ZH sottolineano che le disposizioni sulla tutela del lavoro si applicano come sinora. BE valuta positivamente il fatto che, nonostante l'estensione, si mantenga il principio della domenica come giorno di riposo. GR sottolinea che il lavoro domenicale nelle zone turistiche è già consuetudine durante l'alta stagione e che esistono numerose eccezioni. Un aumento moderato delle domeniche esenti da autorizzazione da quattro a dodici sembra pertanto appropriato. SO considera l'estensione proposta una moderata flessibilizzazione federalista che rafforza lo strumento delle vendite domenicali. Vede pertanto in questa proposta un'opportunità economica per rivitalizzare i centri urbani. Sul piano dei contenuti, SO suggerisce di modificare il titolo previsto nella legge sul lavoro da «Flessibilizzazione temporanea degli orari di apertura dei negozi» a «*Ausweitung der Sonntagsarbeit*» (*estensione del lavoro domenicale*), poiché il progetto non mira né a limitare nel tempo né a adeguare gli orari di apertura dei negozi, ma riguarda il lavoro domenicale esente da autorizzazione.

BE sottolinea la difficoltà di introdurre un adeguamento in tal senso nella legislazione cantonale. GE ribadisce che gli orari di apertura dei negozi e in particolare il lavoro domenicale sono un tema controverso nel Cantone e che attualmente non sussistono i presupposti per attuare estensioni.

AG, NW e SG approvano la modifica della legge sul lavoro, non volendo privare gli altri Cantoni di competenze più estese destinate a soddisfare eventuali nuove esigenze. AG sottolinea nel contempo la mancanza di un'esigenza diffusa di aumentare le domeniche di apertura dei negozi. Sebbene recentemente sia stata introdotta la possibilità di fissare una terza domenica di apertura dei negozi durante l'Avvento, non si è cercato di sfruttare le quattro domeniche consentite dalla legge federale. Inoltre, alcuni negozi rimangono chiusi anche nelle domeniche dell'Avvento in cui è autorizzata l'apertura. NW constata che la prassi vigente in materia di orari di apertura dei negozi ha dato buoni risultati e che al momento non sussiste alcuna necessità di adeguamento. Per NW le modifiche legislative proposte non hanno ripercussioni né positive né negative. SG sottolinea che l'estensione degli orari di apertura dei negozi nel Cantone è difficilmente realizzabile dal punto di vista politico e che finora la popolazione ha respinto le liberalizzazioni.

Le **proposte di minoranza** vengono respinte esplicitamente da AI, BE, BL, GL, SH e ZH. BE le respinge dal punto di vista tecnico-legislativo, poiché organizzare domeniche esenti da autorizzazione non dovrebbe dipendere dal comportamento di terzi e un CCL d'obbligatorietà generale sarebbe difficilmente attuabile in un settore eterogeneo come quello del commercio al dettaglio. SH ritiene che inserire un'estensione in un CCL d'obbligatorietà generale sia troppo complicato. Secondo ZH, una tale condizione eserciterebbe una pressione sulla libertà contrattuale delle parti sociali e sarebbe inappropriata nella legge sul lavoro.

L'AUSL rinuncia a esprimersi e rimanda al parere della CDEP.

Nel complesso VD esprime un giudizio **per lo più positivo** sulla revisione proposta, considerandola un sostegno moderato, ma utile al commercio al dettaglio. VD accoglie favorevolmente una maggiore flessibilità nell'impiego dei lavoratori e sottolinea che il titolo dell'iniziativa è fuorviante, poiché gli orari di apertura sono disciplinati a livello cantonale. Appoggia tuttavia l'obiettivo dell'iniziativa di attenuare gli svantaggi competitivi del commercio al dettaglio. VD apprezza l'approccio federalista del progetto preliminare, che lascia ai Cantoni un ampio margine di manovra in sede di attuazione e offre opportunità anche ad altri settori fra cui gastronomia, albergoria, cultura ed economia locale. Inoltre, potrebbe sostenere un aumento del supplemento salariale obbligatorio, ma sottolinea la difficoltà pratica di verificare l'autorizzazione al lavoro domenicale.

JU **non respinge** il progetto, in quanto non ha conseguenze per il Cantone. Il diritto cantonale vieta infatti le aperture domenicali salvo poche eccezioni. Sottolinea l'importanza di salvaguardare la sovranità cantonale. Per quanto riguarda la protezione dei lavoratori rileva che, con l'estensione da quattro a dodici domeniche, i dipendenti potrebbero perdere il diritto al supplemento salariale. Ritiene necessario un adeguato indennizzo e raccomanda di trattare il tema nel quadro di una revisione più ampia della legge sul lavoro, in collaborazione con le parti sociali.

GL sostiene in linea di massima gli sforzi volti a consentire una maggiore flessibilità nella gestione delle aperture domenicali, ma ritiene che l'estensione da quattro a dodici domeniche sia **eccessiva**. Accoglie con favore il fatto che questo approccio amplierebbe il margine di manovra cantonale, rafforzerebbe la competitività del commercio stazionario rispetto al commercio online e ridurrebbe gli oneri amministrativi per le imprese e le autorità. Vista l'eterogeneità delle realtà cantonali, sottolinea l'importanza di lasciare ai Cantoni la facoltà di stabilire la portata e le modalità del lavoro domenicale esente da autorizzazione e di garantire integralmente l'attuale protezione dei lavoratori anche in caso di estensione. Il Consiglio di Stato sottolinea che occorre valutare criticamente l'utilità economica della misura: l'estensione degli orari di apertura non comporta necessariamente un aumento del fatturato, grava soprattutto sulle piccole e medie imprese con costi di personale e di esercizio più elevati e potrebbe causare distorsioni del mercato a vantaggio di grandi operatori. L'aumento dei fine settimana di lavoro e orari di lavoro irregolari ridurrebbero i periodi di svago dei dipendenti e renderebbero il settore meno attraente per potenziali collaboratori, soprattutto alla luce dell'attuale carenza di personale qualificato.

BS, NE, TG e VS **respingono** la modifica proposta della legge sul lavoro. BS, NE e VS ritengono che conduca a un peggioramento delle condizioni di lavoro e della vita familiare e sociale dei dipendenti. BS sottolinea inoltre l'elevato carico di lavoro dei dipendenti del commercio al dettaglio e critica il fatto che, con dodici domeniche esenti da autorizzazione, verrebbe a cadere il diritto al supplemento salariale obbligatorio del 50 per cento.

NE ritiene che la modifica legislativa proposta non migliorerebbe in modo significativo il potere d'acquisto della popolazione e penalizzerebbe le piccole imprese. Secondo TG non sono prevedibili incrementi significativi del fatturato; i grandi operatori potrebbero trarne beneficio, le piccole e medie imprese potrebbero invece subire svantaggi a livello di concorrenza. A causa della struttura rurale e della vicinanza ai centri commerciali, i vantaggi legati all'ubicazione sarebbero minimi. Le conseguenze sul mercato del lavoro si tradurrebbero probabilmente in una redistribuzione degli orari di lavoro piuttosto che nella creazione di nuovi impieghi. Anche BS ritiene che, nella maggior parte dei casi, l'incremento delle spese del personale non sia economicamente giustificabile.

Sottolinea che meno della metà dei Cantoni sfrutta il limite massimo attuale di aperture e che, in base all'esperienza, nel Cantone BS l'interesse nei confronti di ulteriori domeniche di vendita è limitato. Precedenti votazioni hanno evidenziato un chiaro rifiuto nei confronti di una maggiore flessibilizzazione degli orari di apertura dei negozi. VS sottolinea che delle quattro domeniche previste dalla legge, solo due sono state fissate nella legislazione cantonale. TG ribadisce che la normativa cantonale vigente consente già quattro domeniche di apertura all'anno e che, grazie a una decisione di portata generale, dal 2008 non sono necessarie autorizzazioni supplementari per le quattro domeniche dell'Avvento. Questa normativa ha dato buoni risultati. Un'estensione a livello federale a dodici domeniche non avrebbe alcun effetto senza una modifica della legge cantonale sugli orari di apertura dei negozi².

TG non ritiene necessario aumentare le aperture domenicali, poiché le attuali possibilità di autorizzazione sono sufficienti. NE ritiene che le attuali opportunità di apertura (massimo quattro

² Gesetz über die Ladenöffnungszeiten (LöG; RB 554.11).

domeniche all'anno, con eccezioni per le regioni turistiche, le stazioni ferroviarie e gli aeroporti) siano adeguate.

VS sottolinea la necessità di definire all'articolo 25 dell'ordinanza 2 concernente la legge sul lavoro (OLL 2)³ norme uniformi a livello nazionale per impiegare personale la domenica e nei giorni festivi nelle regioni turistiche. Poiché il concetto di marcata stagionalità viene interpretato in modi diversi, sarebbe utile chiarirlo per poter emanare norme applicabili in modo uniforme in tutta la Svizzera.

4 Posizioni delle città

4.1 Posizioni generali in breve

Cinque città hanno formulato un parere. Due sostengono il progetto e tre lo respingono.

4.1.1 Sostenitori dell'iniziativa (approvazione)

San Gallo e Zurigo

Queste città sostengono la proposta e vedono nell'estensione un potenziale per una maggiore flessibilità, un rafforzamento del commercio stazionario e un'opportunità per rivitalizzare i centri urbani. Zurigo sostiene la proposta di minoranza e sottolinea anch'essa l'importanza di un contratto collettivo di lavoro d'obbligatorietà generale (CCL).

4.1.2 Oppositori dell'iniziativa (respingimento)

Berna, Losanna, Neuchâtel

Queste città respingono la proposta e con essa l'estensione delle vendite domenicali, facendo riferimento alla tutela della domenica come giorno di riposo, all'importanza dei periodi di riposo sociale e familiare e alla protezione dei lavoratori. Losanna e Berna vincolano eventuali estensioni a un CCL d'obbligatorietà generale. Neuchâtel fa inoltre riferimento alla mancanza di una necessità e alle conseguenze negative per il personale.

4.2 Conclusione

Nel complesso emerge un netto contrasto fra le città che privilegiano gli aspetti lavorativi e socio-politici e quelle che mettono in primo piano le opportunità economiche. Il dibattito ruota pertanto principalmente sull'equilibrio fra tutela dei dipendenti e competitività economica del commercio al dettaglio.

4.3 Posizioni dettagliate delle città

Le città di San Gallo e Zurigo **accolgono con favore** la modifica prevista. La città di San Gallo ritiene apporti una maggiore flessibilità e riduca gli svantaggi competitivi del commercio al dettaglio rispetto al commercio online. La città di Zurigo è favorevole all'estensione delle vendite domenicali senza autorizzazione, nel rispetto dell'autonomia comunale e della protezione dei lavoratori. La misura potrebbe contribuire a rivitalizzare i centri urbani e ridurre gli svantaggi a livello di concorrenza rispetto al commercio online e alle regioni turistiche.

La città di Zurigo sostiene la **proposta di minoranza**, secondo cui un CCL d'obbligatorietà generale è un presupposto indispensabile per un'estensione fino a dodici domeniche.

Le città di Berna, Losanna e Neuchâtel **respingono** il progetto. Secondo la città di Berna la domenica libera da attività lavorative deve mantenere un alto valore sociale. Non considera funzionale l'aumento fino a dodici domeniche di vendita all'anno. La città di Losanna non vede svantaggi significativi del commercio stazionario rispetto al commercio online. Le eccezioni vigenti per i negozi delle stazioni

³ RS 822.112

ferroviarie, degli aeroporti o delle regioni turistiche non hanno portato a disparità di trattamento. Il riposo domenicale riveste una grande importanza sociale e serve a tutelare la salute e a intrattenere relazioni familiari e sociali.

La città di Neuchâtel rileva che le possibilità esistenti ai sensi dell'articolo 19 capoverso 6 LL non sono sfruttate appieno nel Cantone di Neuchâtel e che non sussiste alcuna necessità di ulteriori aperture domenicali. Sottolinea l'importanza di trovare un equilibrio tra la protezione dei lavoratori e le esigenze di acquisto e ritiene che la proposta di estensione comporterebbe un peggioramento della qualità della vita del personale.

La città di Losanna sostiene che qualsiasi discussione sull'estensione dell'orario di lavoro nel commercio al dettaglio vada subordinata a un contratto collettivo di lavoro d'obbligatorietà generale. Se la modifica di legge dovesse comunque essere attuata, la città di Berna chiede una chiara disposizione di protezione: le vendite domenicali supplementari possono essere autorizzate solo in presenza di un CCL d'obbligatorietà generale per il commercio al dettaglio a livello cantonale o federale.

5 Pareri dei partiti

5.1 Posizioni generali in breve

Sette i partiti che si sono espressi: tre sostengono il progetto e quattro lo respingono.

5.1.1 Sostenitori dell'iniziativa (approvazione)

PLR e UDC sostengono la modifica. Sottolineano il rafforzamento della competitività del commercio al dettaglio rispetto al commercio online e al turismo degli acquisti e la flessibilità per i Cantoni e i Comuni. Il PLR fa tuttavia presente che anche dodici domeniche rimangono troppo restrittive. Anche il PVL sostiene il progetto. Rileva che il commercio stazionario sta perdendo quote di mercato e che molti lavoratori desiderano fare acquisti la domenica. L'aumento delle domeniche senza autorizzazione dovrebbe compensare gli svantaggi a livello di concorrenza e rivitalizzare i centri urbani. Rifiuta tuttavia di vincolarlo ai contratti collettivi di lavoro per non penalizzare i negozi più piccoli.

5.1.2 Oppositori dell'iniziativa (respingimento)

EVP e UDF respingono chiaramente la proposta di estensione. Sottolineano l'importanza sociale, culturale e sanitaria della domenica libera, criticano il maggiore carico di lavoro dei dipendenti, che aumenta i rischi per la salute, e non vedono alcun vantaggio economico rilevante. A loro avviso, un'estensione determinerebbe solo un trasferimento di fatturato e penalizzerebbe i negozi più piccoli. Anche PS e Verdi la respingono. Le loro argomentazioni sono simili: l'estensione a dodici domeniche aumenta il carico di lavoro, lo stress, i rischi di burnout e rende più difficile conciliare vita professionale e vita privata. Non constatano alcun vantaggio rilevante in termini di fatturato o concorrenza, sottolineando invece la perdita di un giorno di riposo socialmente prezioso.

5.2 Conclusione

Le opinioni sono molto contrastanti: EVP, UDF, Verdi e PS rifiutano l'estensione del lavoro domenicale, rilevandone i rischi sociali, sanitari e societari e non prevedono alcun vantaggio economico importante. PLR, PVL e UDC sono favorevoli all'aumento a dodici domeniche per rafforzare il commercio al dettaglio, compensare i vantaggi a livello di concorrenza e concedere ai Cantoni una maggiore flessibilità. Il conflitto principale ruota attorno alla tutela della domenica come giorno senza lavoro e alla liberalizzazione economica.

5.3 Posizioni dettagliate dei partiti

PLR, PVL e UDC **sostengono** la modifica proposta della legge sul lavoro. Il PLR motiva questa posizione affermando che da tempo si impegna a favore di orari di apertura dei negozi più liberali e che il progetto risponde alle mutate esigenze di acquisto della popolazione e rafforza il commercio al dettaglio svizzero rispetto al commercio online e transfrontaliero. Secondo il PVL questa maggiore

flessibilità riduce lo svantaggio a livello di concorrenza rispetto al commercio online e ai negozi nelle stazioni ferroviarie o negli aeroporti e contribuisce a rivitalizzare i centri urbani. L'UDC vede nella modifica proposta un mezzo per rafforzare la competitività del commercio al dettaglio rispetto al commercio online e al turismo degli acquisti. Inoltre, ritiene che l'estensione sia efficace per soddisfare le esigenze dei consumatori e sostenere il commercio stazionario.

PLR, PVL e UDC sottolineano che i Cantoni restano liberi di fissare il numero di vendite domenicali in base alle esigenze locali. Secondo l'UDC ciò garantisce la sovranità cantonale in materia di orari di apertura dei negozi.

Il PLR ritiene che anche dodici domeniche di vendita all'anno siano ancora troppo restrittive.

Il PVL respinge la **proposta di minoranza** di vincolare la flessibilizzazione all'esistenza di un contratto collettivo di lavoro nel Cantone. Questo requisito non è necessario e costringerebbe i negozi più piccoli a stipulare un CCL, il che potrebbe comportare svantaggi a livello di concorrenza rispetto ai commercianti online.

EVP, UDF, Verdi e PS respingono **nettamente** la modifica prevista della legge sul lavoro.

Il PS critica il fatto che il progetto aumenterebbe da quattro a dodici le vendite domenicali esenti da autorizzazione e normalizzerebbe il lavoro domenicale senza creare alcun beneficio sociale o economico rilevante. Sottolinea l'onere elevato e lo stress che il commercio al dettaglio comporta per i collaboratori, in particolare per le donne e i lavoratori stranieri, a causa di orari di lavoro irregolari, attività fisicamente dure e salari bassi. Il progetto accentuerebbe i problemi legati alla conciliazione tra vita professionale e privata, i rischi per la salute, il burnout e i costi sociali, sacrificando una domenica libera, preziosa per la società. I Verdi avvertono che un'estensione del lavoro domenicale peggiorerebbe le condizioni di lavoro già difficili nel commercio al dettaglio e comprometterebbe la salute fisica e psichica dei collaboratori. Il giorno di riposo comune è indispensabile per lo svago, la famiglia e la coesione sociale. L'UDF sottolinea l'importanza della protezione dei lavoratori: un aumento del lavoro domenicale aggrava il carico di lavoro e aumenta stress e rischi per la salute. La domenica riveste inoltre un significato sociale, culturale e sanitario particolare in quanto giorno di riposo comune che rafforza i legami familiari, le relazioni sociali e la vita ecclesiale. L'EVP sottolinea che la domenica libera comune è indispensabile, poiché consente lo svago, la vita familiare, la socializzazione e il volontariato e rafforza la coesione sociale. La domenica è inoltre un importante bene culturale e religioso e parte del patrimonio giudaico-cristiano. Aumentare il lavoro domenicale incrementerebbe lo stress dei lavoratori e metterebbe a rischio la loro salute, poiché i giorni di riposo comuni sono fondamentali per ridurre lo stress e conciliare lavoro e vita privata.

Dal punto di vista economico, l'UDF non vede alcun vantaggio: l'apertura non determina un aumento del fatturato, ma solo uno spostamento degli acquisti e incide negativamente in particolare sui negozi più piccoli. I Verdi sottolineano che l'estensione degli orari di apertura non genera un aumento del fatturato e non è sostenibile: il consumo verrebbe semplicemente distribuito, i negozi di piccole e medie dimensioni subirebbero una pressione maggiore e la concentrazione del mercato aumenterebbe. Secondo l'EVP un aumento delle vendite domenicali non favorisce l'incremento dei consumi, poiché la spesa è legata al potere d'acquisto; comporterebbe semplicemente un trasferimento di fatturato, favorendo soprattutto i grandi commercianti al dettaglio. Inoltre, non vede una riduzione significativa della concorrenza rispetto al commercio online, disponibile 24 ore su 24, il cui vantaggio non risiede negli orari di apertura, bensì nella struttura dei prezzi e nella comodità.

EVP e UDF criticano il titolo fuorviante del progetto, non trattandosi di una flessibilizzazione «temporanea», ma di un aumento permanente delle vendite domenicali da quattro ad almeno dodici.

Secondo PS e Verdi, la normativa vigente (massimo quattro domeniche e deroghe per le regioni turistiche) è sufficiente. Per il PS tutela i lavoratori, promuove la coesione sociale e la salute mentale e fisica.

6 Posizioni delle associazioni nazionali delle parti sociali

6.1 Posizioni generali in breve

Fra le associazioni nazionali delle parti sociali, hanno espresso un parere dieci sindacati e organizzazioni dei datori di lavoro di rilevanza nazionale. Cinque sostengono il progetto e cinque lo respingono.

6.1.1 Sostenitori dell'iniziativa (approvazione)

Tra i sostenitori figurano GastroSuisse, HotellerieSuisse, USI, usam e Swissstaffing. Rilevano che il commercio stazionario subisce una forte pressione a causa della concorrenza online e del cambiamento delle abitudini di consumo e che un aumento delle aperture domenicali creerebbe condizioni di concorrenza eque, incrementerebbe il fatturato e darebbe nuovo slancio ai centri urbani. Precisano che orari di apertura più flessibili rafforzano l'attrattiva turistica, promuovono la gastronomia e la cultura e allo stesso tempo rispettano il federalismo, lasciando ai Cantoni la possibilità di decidere liberamente se utilizzare le domeniche aggiuntive. Alcuni sostenitori, come HotellerieSuisse, ritengono addirittura che dodici domeniche siano insufficienti e chiedono una liberalizzazione più ampia.

6.1.2 Oppositori dell'iniziativa (respingimento)

Sul fronte opposto USS, SIC, SYNA, Travail.Suisse e Unia respingono nettamente il progetto. Avvertono che triplicare le aperture domenicali comporterebbe un aumento dello stress nel commercio al dettaglio, già oggi caratterizzato da salari bassi, orari di lavoro irregolari e rischi per la salute. Ritengono che la domenica libera da lavoro rappresenti un pilastro fondamentale della tutela del lavoro e della salute e sia fondamentale per lo svago, la vita familiare e la coesione sociale. Fanno riferimento a studi sull'aumento dello stress, sui rischi di burnout e sulla particolare esposizione delle donne e dei lavoratori stranieri. Dal punto di vista economico non rilevano alcun valore aggiunto, poiché orari di apertura più lunghi non farebbero altro che creare uno spostamento della domanda ed esercitare una pressione soprattutto sui piccoli negozi. Inoltre, vedono il pericolo di una rottura delle norme di diritto del lavoro e respingono anche la proposta di minoranza, poiché a loro avviso un CCL non dovrebbe mai causare un peggioramento delle condizioni di lavoro.

6.2 Conclusione

Le posizioni dei partner nazionali delle associazioni sociali evidenziano una chiara polarizzazione tra le associazioni orientate all'economia, che considerano l'apertura domenicale una soluzione per rafforzare il commercio stazionario, rivitalizzare i centri urbani e migliorare la competitività, e gli attori orientati alla politica sociale, che pongono l'accento principalmente sulla protezione dei dipendenti, la salute, la coesione sociale e i periodi di riposo dal lavoro. I sostenitori puntano l'attenzione sulla flessibilità, l'attrattiva dell'ubicazione e le opportunità di politica del turismo; gli oppositori, invece, mettono in guardia dai rischi per la salute, gli svantaggi sociali, la mancanza di efficacia economica e un progressivo smantellamento delle disposizioni fondamentali in materia di tutela del diritto del lavoro.

6.3 Posizioni dettagliate delle associazioni nazionali delle parti sociali

GastroSuisse, HotellerieSuisse, USI, usam e Swissstaffing **sostengono** la modifica prevista. L'USI sottolinea che il commercio al dettaglio subisce una forte pressione a causa del cambiamento delle abitudini di consumo e della concorrenza online. L'estensione delle aperture domenicali a dodici giorni creerebbe condizioni di concorrenza eque, poiché le attuali eccezioni nelle stazioni ferroviarie, negli aeroporti o nelle stazioni di servizio determinerebbero distorsioni. Una maggiore flessibilità rafforzerebbe la competitività del commercio stazionario e garantirebbe fatturati e posti di lavoro. L'USI prevede inoltre effetti positivi per i centri urbani e le regioni turistiche e la creazione di valore aggiunto a livello regionale, poiché le aperture domenicali aumentano l'attrattiva dei centri urbani e aumentano l'affluenza nei settori della gastronomia, della cultura e in quello alberghiero. Anche l'usam sottolinea che il progetto rafforza la competitività del commercio stazionario, della gastronomia e di altri settori, ravviva i centri urbani e crea ulteriori opportunità per il turismo. GastroSuisse ritiene che il commercio al dettaglio venga rafforzato, i centri urbani rivitalizzati e il turismo incentivato. Il progetto riduce gli

svantaggi competitivi rispetto al commercio online e crea ulteriori sinergie con il settore della gastronomia e le offerte per il tempo libero. Swissstaffing si esprime a favore del rafforzamento del commercio al dettaglio e di un adeguamento flessibile alla domanda stagionale e regionale. Aumenterebbe la competitività rispetto al commercio online, rivitalizzerebbe i centri urbani e impedirebbe una fuga di fatturato all'estero. L'iniziativa creerebbe nuovi posti di lavoro e offrirebbe opportunità ai lavoratori a tempo parziale, favorendo inoltre l'integrazione delle donne e degli anziani nel mercato del lavoro. Ridurrebbe infine le distorsioni della concorrenza tra le diverse forme di commercio al dettaglio.

Secondo HotellerieSuisse la prevista estensione a dodici domeniche di apertura dei negozi rappresenta certamente un passo avanti, ma solo un miglioramento minimo che non tiene sufficientemente conto del cambiamento nelle abitudini di consumo e della pressione esercitata dal commercio online. Sottolinea che fare acquisti è ormai diventato un'attività del tempo libero e che le aperture domenicali potrebbero aiutare il commercio tradizionale ad acquisire e fidelizzare clienti. Precisa tuttavia che dodici domeniche non sono sufficienti per realizzare questi obiettivi. Anche la creazione di valore aggiunto urbano trarrebbe vantaggio dall'apertura dei negozi, in quanto aumenterebbe la frequentazione di ristoranti, musei o eventi culturali. Le aperture puntuali avrebbero invece uno scarso impatto sulle strutture ricettive e sarebbero difficili da comunicare. HotellerieSuisse continua pertanto a sostenere la presenza di zone turistiche nei centri città e l'apertura generale la domenica, al fine di rivitalizzare i centri urbani e rafforzare la competitività turistica.

USI e usam sottolineano che il federalismo rimane garantito, poiché i Cantoni possono decidere liberamente anche in futuro se e come autorizzare domeniche supplementari e i negozi non sono obbligati ad aprire la domenica. Anche HotellerieSuisse accoglie con favore la possibilità da parte dei Cantoni di decidere liberamente se e quando utilizzare le dodici domeniche. Si aspetta tuttavia che tali decisioni vengano prese d'intesa con gli attori interessati e siano per quanto possibile vantaggiose per il turismo. Swissstaffing si esprime a favore del mantenimento della sovranità cantonale in materia di orari di apertura dei negozi.

HotellerieSuisse, USI e usam respingono la proposta di minoranza. Secondo l'USI la subordinazione ai contratti collettivi di lavoro d'obbligatorietà generale costituisce un intervento sproporzionato nella libertà contrattuale e nell'autonomia delle parti sociali e non rende giustizia all'eterogeneità del settore.

SIC, USS, SYNA, Travail.Suisse e Unia **respingono** il progetto sottoposto a consultazione, in alcuni casi in modo netto. Ritengono che l'estensione del lavoro domenicale senza autorizzazione da quattro a dodici giorni all'anno comporterebbe un notevole aumento del carico di lavoro per i dipendenti del commercio al dettaglio. Secondo l'USS il progetto ignora completamente aspetti fondamentali, fra cui la protezione della salute, l'aumento dello stress e le ripercussioni sociali e non prevede né un rafforzamento dei controlli né il loro finanziamento. È del parere che il divieto di lavorare la domenica costituisca un pilastro essenziale della protezione del lavoro e della salute. Alla luce degli elevati livelli di stress e del crescente esaurimento da lavoro, chiede di rafforzare e non di indebolire la protezione.

USS, SYNA, Travail.Suisse e Unia fanno presenti le condizioni di lavoro già difficili del personale di vendita. Secondo l'USS nel commercio al dettaglio i salari bassi, gli orari di lavoro irregolari e gli sforzi fisici sono già oggi problematici e un aumento del lavoro domenicale aggraverebbe ulteriormente la situazione. Anche Unia sottolinea che la quotidianità nel settore della vendita è caratterizzata da forte pressione, orari di lavoro irregolari e salari bassi. Gli orari di lavoro nella vendita sono già fortemente deregolamentati e gravosi: turni frammentati, lavoro serale e modifiche all'ultimo minuto dei piani di servizio rientrano nella normalità. I venditori soffrono di disturbi fisici e subiscono le conseguenze di obiettivi di rendimento elevati, carenza di personale e continue interruzioni. Chi lavora in queste condizioni corre più spesso il rischio di ammalarsi. Il progetto comporta una massiccia riduzione delle disposizioni di protezione della legge sul lavoro, a scapito dei dipendenti del settore vendite. Anche Travail.Suisse sottolinea che le condizioni di lavoro nel commercio al dettaglio sono già oggi difficili: orari di lavoro atipici e difficili da pianificare, lunghe giornate con pause prolungate, attività fisicamente pesanti e salari bassi. Molti lavoratori devono lavorare il sabato, motivo per cui la domenica è spesso il

loro unico loro giorno di riposo completo. Il carico di lavoro si è ulteriormente aggravato a causa dell'estensione degli orari di apertura e delle precedenti modifiche legislative. L'USS fa riferimento a studi che dimostrano come gli orari di lavoro atipici aumentino l'esaurimento psichico, i disturbi del sonno e il rischio di burnout. Avverte inoltre che il previsto aumento delle domeniche lavorative potrebbe di fatto annullare il supplemento salariale previsto dalla legge e aumentare la concorrenza sleale.

SYNA e Unia sottolineano che un incremento del lavoro domenicale mette a rischio la salute e la vita sociale e aumenta il rischio di stress, burnout e disturbi fisici, come dimostra uno studio dell'Università di Berna. A risentirne sarebbero in particolare le donne e le persone senza passaporto svizzero, che secondo l'USS sono rappresentate in misura superiore alla media nel commercio al dettaglio. Anche l'USS e Travail.Suisse sottolineano l'importanza sociale della domenica libera da attività lavorative per lo svago, la famiglia e la partecipazione alla vita comunitaria. Esempi in Germania e Francia dimostrano, secondo l'USS, che le deregolamentazioni portano a mini-orari di lavoro e a un calo delle famiglie monoparentali nel commercio al dettaglio. Secondo Travail.Suisse da alcuni studi emerge che oggi gran parte dei lavoratori è stressata o emotivamente esaurita. Il giorno libero comune crea inoltre autonomia temporale, poiché anche i superiori e i colleghi non lavorano. Inoltre, è fondamentale per le attività da intraprendere insieme alla famiglia e agli amici, soprattutto alla luce di una individualizzazione e una solitudine crescenti. La domenica contribuisce alla sincronizzazione sociale della società e rafforza i valori immateriali e uno stile di vita più rispettoso delle risorse. Per la SYNA la domenica protetta dalla legge è un giorno di riposo comune che unisce una società pluralistica ed è fondamentale per le attività familiari, sociali, culturali e spirituali. Sottolinea che la domenica è importante per la salute e lo svago. Gli studi hanno dimostrato che periodi di riposo regolari salvaguardano la salute fisica e mentale. Avverte che il progetto di legge fa parte di una serie di attacchi alla legge sul lavoro. Il divieto di lavorare la domenica ha una funzione protettiva fondamentale e non deve essere ulteriormente indebolito.

La SIC sottolinea l'importanza della domenica libera da attività lavorative dal punto di vista socio-politico, sanitario ed economico. L'aumento da quattro a dodici domeniche indebolirebbe la protezione del diritto del lavoro, peggiorerebbe la conciliabilità tra vita professionale e privata e metterebbe a rischio la sostenibilità sociale. A risentirne sarebbero in particolare le donne, le famiglie monoparentali e i lavoratori a tempo parziale. Mette in guardia dal creare un precedente in materia di diritto del lavoro: se il riposo domenicale venisse sistematicamente indebolito, a medio termine si rischierebbe un'erosione di altre disposizioni fondamentali della legge sul lavoro, per esempio sul lavoro notturno, le pause o la durata massima della settimana lavorativa.

USS e Unia ricordano che la popolazione di vari Cantoni e Comuni ha ripetutamente respinto un'ulteriore liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi. La SYNA sottolinea che numerosi Cantoni non sfruttano appieno le domeniche di apertura consentite, a dimostrazione che la normativa attuale soddisfa le esigenze. Un'estensione a dodici domeniche sarebbe inutile, non rientrerebbe nell'interesse della maggioranza e risulterebbe svantaggiosa per i lavoratori. Inoltre, nella maggior parte delle votazioni l'estensione degli orari di apertura è stata respinta. Unia fa riferimento a una petizione contro le dodici domeniche di vendita che ha raccolto migliaia di firme: un chiaro segnale contro gli orari di apertura 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

USS, SYNA e Travail.Suisse non vedono alcun vantaggio economico. L'USS fa riferimento alle esperienze internazionali, in base alle quali gli orari di apertura più lunghi non generano un aumento del fatturato, ma distribuiscono semplicemente la domanda e mettono sotto pressione i piccoli negozi. Secondo Travail.Suisse il fatturato del commercio al dettaglio non dipende a lungo termine dagli orari di apertura dei negozi, ma dai salari, dall'occupazione e dalla distribuzione del reddito. Orari di apertura più lunghi non porterebbero quindi né a un aumento del fatturato né a nuovi posti di lavoro. Potrebbero invece causare un calo della produttività, salari più bassi e una maggiore carenza di personale. Inoltre, non sarebbero una risposta efficace alla concorrenza online, che si basa principalmente su vantaggi di prezzo e strutture di mercato globali e non sugli orari di apertura. L'apertura domenicale determinerebbe piuttosto una maggiore concentrazione del mercato a favore

dei grandi operatori e indebolirebbe ulteriormente la diversità nel commercio al dettaglio. Travail.Suisse mette inoltre in guardia da un effetto moltiplicatore, poiché un incremento del lavoro domenicale nel settore della vendita comporterebbe un aumento degli impieghi domenicali anche in altri settori, come i trasporti pubblici, le pulizie o i servizi di sicurezza. La SIC ritiene che i presunti vantaggi per i consumi e i centri città non siano né empiricamente provati né sostenibili; gli orari di apertura supplementari causerebbero piuttosto uno spostamento temporale dei consumi e una maggiore pressione sulla produttività. Anche la SYNA ritiene che orari di apertura più lunghi non portino a un aumento del fatturato, bensì aumentino i costi e mettano sotto pressione soprattutto i negozi più piccoli. Poiché la produttività nel commercio al dettaglio è superiore al livello pre-pandemia e il comportamento dei consumatori sta cambiando radicalmente, non vi è motivo di allentare ulteriormente il divieto di lavoro domenicale. Secondo Unia l'argomentazione di una presunta «crisi del commercio al dettaglio» non è plausibile: il commercio al dettaglio si è ripreso dalla pandemia, il fatturato è aumentato e la produttività è superiore rispetto a prima della pandemia.

L'USS fa presente inoltre che la protezione dei lavoratori nell'ambito del lavoro domenicale rimane di competenza esclusiva della Confederazione e che normative cantonali divergenti porterebbero a una disparità di trattamento e a una pressione concorrenziale. A suo parere, la normativa vigente è già sufficientemente utilizzata dai Cantoni.

SYNA e Unia criticano il titolo fuorviante, poiché l'iniziativa non prevede alcun limite temporale, ma triplica in modo permanente il numero di vendite domenicali esenti da autorizzazione da quattro a dodici. Secondo Unia la proposta era stata respinta dal Parlamento appena tre anni fa.

Travail.Suisse e Unia annunciano che si batteranno contro la modifica di legge con tutti gli strumenti disponibili; secondo Unia, se necessario con un referendum. La SYNA sottolinea che un'estensione del lavoro domenicale a dodici domeniche non è negoziabile.

USS, SYNA e Unia respingono la proposta di minoranza, poiché un contratto collettivo di lavoro non deve servire a peggiorare, bensì a migliorare le condizioni di lavoro. Per Unia l'estensione a dodici domeniche non è negoziabile, anche nel quadro di un CCL. Chiede di aumentare la protezione, non di diminuirla, e respinge qualsiasi indebolimento della legge sul lavoro.

Se il progetto dovesse comunque essere approvato, la SIC chiede con urgenza un contratto collettivo di lavoro d'obbligatorietà generale, una commissione paritetica per verificare le conseguenze e un'indennità finanziaria vincolante per il lavoro domenicale di almeno il 50 per cento.

7 Posizioni delle altre cerchie interessate

7.1 Posizioni generali in breve

24 sono i pareri pervenuti da altre cerchie interessate. Dieci sostengono il progetto, tre esprimono riserve o hanno esplicitamente rinunciato a prendere posizione e undici lo respingono.

7.1.1 Sostenitori dell'iniziativa (approvazione)

Associazioni dell'economia e dei datori di lavoro:

CP, FER, Swiss Retail Federation, GVBS, Forum PMI (maggioranza), SAB, Trade Valais, Trade Fribourg

I sostenitori presentano argomenti prevalentemente di natura economica e orientati alla concorrenza. Le associazioni economiche e dei datori di lavoro come CP, FER, GVBS, Forum PMI, SAB, Swiss Retail Federation, Trade Fribourg o Trade Valais sostengono il progetto ritenendo molto serio il problema della crescente concorrenza del commercio online, del turismo degli acquisti e delle regolamentazioni speciali per il turismo. Sono del parere che l'aumento delle aperture domenicali contribuisca a rafforzare i centri città, a rivitalizzare i centri delle località, ad aumentare il numero di visitatori e a garantire posti di lavoro. La misura rispetta il federalismo, poiché i Cantoni possono

decidere autonomamente anche in futuro se e quante domeniche autorizzare, senza alcun obbligo di apertura. Allo stesso tempo mantiene la protezione dei lavoratori, poiché il lavoro domenicale continua a essere basato sul consenso e sono previsti riposi compensativi e supplementi. Secondo i sostenitori, l'estensione è in linea con il comportamento di consumo moderno delle famiglie che lavorano e crea condizioni di concorrenza eque rispetto alle piattaforme online disponibili 24 ore su 24, 7 giorni su 7, e ai negozi con regolamenti speciali, come quelli situati nelle stazioni ferroviarie o nelle zone turistiche.

Associazioni del turismo:

FST, WTK

Anche le associazioni turistiche come FST e WTK sono favorevoli al progetto, poiché ritengono che le domeniche di vendita supplementari contribuiscano alla creazione di valore aggiunto nel settore turistico, all'attrattiva delle città e al miglioramento dell'esperienza di acquisto per ospiti e residenti. Sostengono che i visitatori internazionali si aspettano un'offerta coerente e che i negozi aperti la domenica rappresentano un vantaggio in termini di concorrenza.

IG Detailhandel

Anche IG Detailhandel, che rappresenta gli interessi di Coop, Denner e Migros, sostiene il progetto. Ritiene che orari di apertura flessibili siano in linea di massima al passo con i tempi e che i Cantoni siano i più adatti a valutare le esigenze locali. Domeniche a parte, sottolinea che per il commercio al dettaglio sono importanti soprattutto orari di apertura più flessibili durante la settimana.

7.1.2 Oppositori dell'iniziativa (respingimento)

Chiese e organizzazioni religiose:

EKS, Freikirchen, Heilsarmee, Justitia et Pax, CVS, SEA, Vox Ethica

Gli oppositori dell'iniziativa sottolineano soprattutto i rischi sociali, religiosi e sanitari di un'estensione del lavoro domenicale. Chiese e organizzazioni ecclesiastiche come EKS, Heilsarmee, Justitia et Pax, CVS, SEA o Vox Ethica considerano la domenica un giorno fondamentale per il riposo e le relazioni sociali. Sostengono che la domenica sia profondamente radicata nella storia, nella cultura e nella religione e che contribuisca in modo significativo alla coesione sociale, alla salute, alla libera pratica religiosa e a un ritmo di vita dignitoso. Un'ulteriore liberalizzazione indebolirebbe queste funzioni, renderebbe più difficile conciliare famiglia e lavoro e graverebbe maggiormente sui gruppi particolarmente vulnerabili come le donne, i migranti, i giovani e le persone poco qualificate. Aumenterebbero inoltre i rischi per la salute come lo stress, i disturbi del sonno, il burnout e la disintegrazione sociale. Sul piano economico le argomentazioni dei sostenitori non sono state convincenti, poiché le domeniche di vendita supplementari avrebbero come effetti in particolare di trasferire il fatturato e mettere sotto pressione i negozi più piccoli.

Organizzazioni sociali e dei lavoratori:

SVF, SYNA, Sonntagsallianz, VASOS

Le organizzazioni dei lavoratori e sociali come SVF, SYNA, Sonntagsallianz o VASOS criticano il progetto sotto il profilo della politica sociale e del lavoro. Fanno presente che le condizioni di lavoro nel commercio al dettaglio sono già molto gravose e che un aumento del lavoro domenicale aggraverebbe ulteriormente la situazione, in particolare per le donne e i lavoratori a tempo parziale. Nella realtà, la volontarietà del lavoro domenicale spesso non è garantita, poiché la pressione dei superiori e il timore di perdere il posto di lavoro limitano la reale libertà di scelta. Inoltre, le persone interessate perderebbero il giorno libero comune, con conseguenze negative per la vita familiare, la salute e la partecipazione alla vita sociale. La VASOS adduce anche argomenti di natura ecologica, come l'aumento del traffico nelle domeniche supplementari di apertura dei negozi. Questo gruppo di oppositori giunge complessivamente alla conclusione che la normativa vigente è sufficiente, poiché molti Cantoni non sfruttano nemmeno le attuali quattro domeniche ammesse.

7.2 Conclusione

I sostenitori sottolineano le necessità economiche, la competitività del commercio stazionario e la rivitalizzazione dei centri urbani nonché il margine di manovra federale e i meccanismi di protezione

esistenti per i lavoratori. Gli oppositori privilegiano invece la tutela del giorno di riposo comune, la coesione sociale e le conseguenze di un'ulteriore liberalizzazione sulla salute e sulla famiglia.

7.3 Posizioni dettagliate delle altre cerchie interessate

CP, WTK, FER, GVBS, IG Detailhandel, SAB, FST, Swiss Retail Federation, Trade Fribourg e Trade Valais sostengono il progetto. CP, WTK, GVBS, SAB, FST, Swiss Retail Federation, Trade Valais e Trade Fribourg sottolineano che la misura rafforza la competitività e tiene conto delle mutate abitudini di consumo.

CP, FER, SAB e Trade Fribourg precisano che il commercio al dettaglio stazionario soffre di una forte concorrenza (commercio online, turismo degli acquisti, destinazioni turistiche). Secondo CP, Swiss Retail Federation e Trade Valais, dodici domeniche in più garantiscono maggiore flessibilità e riducono le distorsioni della concorrenza (per il CP, in particolare rispetto alle zone turistiche e al turismo degli acquisti). A trarne vantaggio sono anche i settori del turismo, della gastronomia, dell'albergo, della cultura e degli eventi. Secondo CP, Swiss Retail Federation, Trade Fribourg e Trade Valais, la misura rafforza i centri città e ne aumenta l'attrattiva. Per Swiss Retail Federation contribuisce alla creazione di valore aggiunto e impedisce la fuga di fatturato verso l'estero o verso le piattaforme online. Anche WTK e GVBS ritengono che l'attrattiva delle località ne risulti rafforzata e che vengano promosse sinergie con i settori della gastronomia e della cultura. Secondo Basilea Città, la flessibilizzazione è particolarmente significativa per ridurre il deflusso di potere d'acquisto verso l'estero e aumentare l'attrattiva turistica. Per la WTK il progetto è un volano importante per lo sviluppo turistico, promuove la rivitalizzazione dei centri città e soddisfa le aspettative dei visitatori e della popolazione locale. L'aumento delle aperture domenicali diversifica le entrate e garantisce parità di condizioni rispetto al commercio online e ai paesi confinanti. Secondo la WTK, Swiss Retail Federation, Trade Valais e Trade Fribourg, le domeniche di vendita supplementari garantiscono posti di lavoro.

Per il CP le abitudini di consumo sono cambiate: le famiglie che lavorano e gli innumerevoli impegni richiedono che vengano offerte ulteriori opportunità di fare acquisti. La WTK ritiene che l'adeguamento alle nuove abitudini di consumo rafforzi la vitalità economica e sociale e consolidi l'immagine della Svizzera come paese ospitale e dinamico. Anche la FER fa riferimento al mutato comportamento dei consumatori, che richiede maggiore flessibilità negli orari di apertura. È fondamentale creare condizioni quadro adeguate per questo importante settore economico che contribuisce in modo significativo al PIL, dà lavoro a centinaia di migliaia di persone e svolge un ruolo sociale fondamentale. L'apertura domenicale rafforzerebbe anche altri settori, attirerebbe visitatori e promuoverebbe servizi aggiuntivi. Molti dipendenti e studenti sarebbero interessati a lavorare la domenica, attratti da condizioni allettanti.

L'FST ritiene che il progetto sia particolarmente utile dal punto di vista turistico: un aumento delle vendite domenicali rafforza il commercio al dettaglio stazionario e promuove la creazione di valore aggiunto nel settore del turismo. Incrementa inoltre la frequenza dei visitatori, anima i centri urbani e migliora l'esperienza di acquisto per la popolazione locale e i turisti. I visitatori dall'estero si aspettano un'offerta coerente, in linea con l'immagine di una Svizzera moderna e ospitale. Il progetto aumenterebbe l'attrattiva delle città e delle regioni turistiche, incrementerebbe il valore aggiunto e garantirebbe posti di lavoro.

Il SAB chiede di utilizzare il progetto di legge per autorizzare in modo uniforme negozi digitali nei piccoli paesi, poiché le restrizioni esistenti non sono più al passo con i tempi. Propone pertanto di completare come segue l'articolo 19 capoverso 7 LL (nuovo): «*Verkaufsgeschäfte mit einem digitalen Zugang für Kundinnen und Kunden unterstehen nur soweit den Bestimmungen des Arbeitsgesetzes, als Personal vor Ort anwesend ist*».

IG Detailhandel ritiene che gli orari di apertura dei negozi debbano essere adeguati alle esigenze dei clienti. Considera tuttavia più importante rispetto alle vendite domenicali la flessibilità degli orari di apertura durante la settimana, in particolare nei Cantoni con normative restrittive e nelle regioni di confine, al fine di evitare una fuga del potere d'acquisto.

CP e GVBS, Trade Fribourg e Trade Valais ritengono che la protezione dei lavoratori sia garantita. CP, Trade Fribourg e Trade Valais sottolineano al riguardo che il lavoro domenicale rimane volontario e che si ha diritto al riposo compensativo. Il CP ricorda inoltre il diritto al 50 per cento di supplemento salariale per il lavoro svolto fino a sei domeniche all'anno e ritiene che la flessibilizzazione non vada a scapito della salute o dei diritti.

CP, FER, GVBS, IG Detailhandel, SAB, Swiss Retail Federation e Trade Valais approvano il fatto che il progetto preservi il federalismo e la sovranità cantonale e che i Cantoni possano decidere autonomamente se e come attuare la disposizione. CP, GVBS e IG Detailhandel sottolineano positivamente che la normativa lascia ai Cantoni la libertà di adeguare in modo flessibile il numero di vendite domenicali alle esigenze locali. Secondo Trade Valais il progetto crea un margine di manovra equo per gli adeguamenti, in particolare per i Cantoni con giorni festivi supplementari.

Il CP sottolinea che la LL risale agli anni Cinquanta ed è stata modificata più volte in modo puntuale. Afferma pertanto la necessità di una revisione totale.

La maggioranza dei membri del Forum PMI **accoglie con favore** il progetto preliminare. Alcuni membri ritengono che l'estensione sia insufficiente e chiedono ulteriori possibilità per le zone turistiche, anche nei centri città. Un membro teme che l'estensione possa accentuare la carenza di forza lavoro nel commercio al dettaglio. Nel complesso, la maggioranza considera il progetto un passo importante per adeguarsi alle mutate esigenze di acquisto e alla pressione del commercio online.

La maggioranza dei membri del Forum PMI e di Swiss Retail Federation respinge la proposta di minoranza. Swiss Retail Federation ritiene infatti che comporterebbe di fatto l'applicazione di un contratto collettivo di lavoro d'obbligatorietà generale per il commercio al dettaglio. Il settore è eterogeneo e ha bisogno di flessibilità. Un CCL accentuerebbe gli svantaggi in termini di concorrenza.

EKS, Freikirchen, Heilsarmee, Justitia et Pax, CVS, SEA, Sonntagsallianz, SVF, SYNA, VASOS e Vox Ethica **respingono** il progetto.

Justitia et Pax e Vox Ethica ritengono che tuteli meno la domenica come giorno privo di attività lavorative e metta a rischio i valori sociali e religiosi e la salute. Dal punto di vista storico e sociale, la domenica è un giorno molto importante da dedicare alla comunità, alla famiglia e allo svago. Consente di dedicarsi ad attività diverse dal lavoro retribuito e tutela la dignità umana. La deregolamentazione del lavoro domenicale e del telelavoro sfuma i confini tra lavoro e vita privata e pregiudica salute e vita sociale. Per i cristiani, inoltre, pone a rischio la libertà di culto garantita dalla Convenzione dei diritti dell'uomo. La domenica libera comune promuove la pace sociale e l'integrazione. Per l'EKS sono fondamentali due aspetti: la domenica come giorno di riposo e di culto e la sua funzione di coesione sociale. Tutelare la domenica significa garantire la partecipazione alle funzioni religiose e alle attività ecclesiastiche e assicurare il diritto alla libertà di culto. Ogni tentativo di indebolirne il significato minaccia questo diritto fondamentale. Indipendentemente dalla pratica religiosa, la domenica è un giorno di incontro e di riposo. Freikirchen ritiene che la proposta indebolisca la tutela della domenica sancita dalla legge e radicata nella società e metta a rischio i valori sociali, sanitari e religiosi. La domenica è un giorno dedicato al riposo e alla comunità, essenziale per l'orientamento, la solidarietà e la salute. Anche la Heilsarmee considera la domenica fondamentale per motivi religiosi ed etico-sociali: nella fede cristiana è un giorno di riposo in onore di Dio e ha una funzione di coesione sociale. Per Freikirchen e Heilsarmee la domenica non lavorativa fa parte della tradizione cristiana occidentale ed è importante per l'esercizio della libertà religiosa, compresa la partecipazione al culto. Ogni ulteriore liberalizzazione ne indebolisce la tutela e trasforma l'eccezione in regola. Anche la CVS ritiene che la domenica svolga una funzione sociale e religiosa: in questo giorno i cristiani assistono alla messa, coltivano le relazioni sociali, si prendono cura della famiglia e dei bisognosi o si dedicano al volontariato. Per preservare la dignità umana è necessario avere tempo a disposizione al di là del lavoro retribuito in cui riposarsi, raccogliersi e partecipare alla vita della comunità. La domenica

consente di riflettere su valori diversi da quelli economici. Gli eccessi consumistici danneggiano i legami sociali e l'ambiente. Il lavoro è importante, ma il suo obiettivo sono le persone. Una deregolamentazione, per esempio del telelavoro, mette a rischio l'equilibrio tra lavoro e vita privata e ha un impatto negativo sulla salute e sulla vita sociale. Il riposo domenicale crea spazio per attività religiose, sociali e familiari. La liberalizzazione del lavoro domenicale mette a rischio la libera pratica religiosa, garantita dalla Convenzione dei diritti dell'uomo. La domenica libera comune promuove la pace sociale e l'integrazione. Anche la SEA fa riferimento alla domenica come giorno di riposo, svago e incontro che crea un ritmo comune, dà un orientamento alla vita e rende possibile partecipare all'esistenza di una comunità. In una società pluralistica, è uno dei pochi momenti di tempo libero comune, espressione di un ritmo di vita dignitoso, importante per la salute, la vita familiare e la coesione sociale. Nell'ottica cristiana, la domenica libera affonda le radici nell'ordine della creazione. La Bibbia descrive come Dio, dopo sei giorni, si riposò e fece dono all'uomo di questo ritmo di vita affinché ne beneficiasse. Il riposo sabbatico dimostra che la vita non si riduce a una produttività ininterrotta. La domenica ricorda che l'uomo è una creatura, non una macchina, e che la sua dignità non deriva da quanto produce. Un sistema economico senza limiti contraddice questo principio fondamentale e mette a repentaglio l'essere umano e la società. Per i cristiani, la domenica è il giorno del culto, un momento riservato al silenzio e agli incontri. Chi lavora la domenica spesso perde la possibilità di esserne parte. La libertà di religione, garantita dall'articolo 15 della Costituzione federale (Cost.)⁴, non può essere limitata indirettamente dalla pressione economica. Tutelare la domenica vuol dire anche tutelare la libertà di culto.

La SEA sottolinea che già oggi una persona su sei lavora regolarmente la domenica, con conseguenti stress, disturbi del sonno e rischi per la salute. La domenica libera da lavoro è una componente importante della protezione della salute ed espressione della dignità umana. Secondo l'EKS un aumento del lavoro domenicale crea asincronia e aumenta il rischio di disintegrazione sociale, in particolare per le famiglie. Le donne, le persone poco qualificate e la popolazione straniera residente ne risentono in misura superiore alla media, il che mette a rischio la giustizia sociale. Justitia et Pax e Vox Ethica ritengono che un aumento del lavoro domenicale colpisca in particolare le donne, i giovani e i lavoratori precari aumentando stress, burnout e rischi per la salute. Secondo la CVS le domeniche di lavoro supplementari indeboliscono i diritti di molti lavoratori che spesso vivono in condizioni precarie. Secondo CVS, Justitia et Pax e Vox Ethica, la Svizzera ha già uno degli orari di lavoro settimanali più elevati d'Europa, il che incide negativamente sulla salute. La protezione della salute deve rimanere prioritaria nella legge sul lavoro. Il lavoro domenicale dovrebbe essere consentito solo in casi eccezionali giustificati.

Sonntagsallianz e SYNA ritengono che il progetto di legge indebolisca la tutela della domenica come giorno di riposo. Le condizioni di lavoro nel commercio al dettaglio sono già gravose: orari di lavoro irregolari, scarsa pianificabilità, sforzi fisici e salari bassi. Un aumento del lavoro domenicale accentuerebbe questi problemi e metterebbe a rischio la salute e la vita sociale. Chi lavora la domenica perde il giorno libero da trascorrere con la famiglia e gli amici; a subirne le conseguenze sono in particolare le donne e le persone senza passaporto svizzero. Gli studi dimostrano un aumento dello stress, dei burnout e dei disturbi fisici. Entrambe le organizzazioni sottolineano che la domenica è un giorno di riposo comune e un pilastro della vita familiare, sociale e culturale. Inoltre è importante per la salute e lo svago. Il divieto di lavorare la domenica è un elemento centrale della protezione della salute e può essere allentato solo in casi eccezionali giustificati. Il progetto di legge rappresenta un ulteriore passo verso l'abolizione di questa protezione e mette a repentaglio la coesione sociale.

Secondo l'SVF, invece di portare a un aumento sostenibile dell'occupazione, il progetto di legge comporta una frammentazione degli orari di lavoro, un aumento del rischio di povertà e una scarsa considerazione delle ore supplementari. La riduzione dei periodi di riposo determina un aumento del rischio di burnout e depressione. Nel commercio al dettaglio, caratterizzato da salari bassi e lunghe

⁴ RS 101

giornate lavorative, sono impiegate soprattutto donne; l'aumento delle aperture domenicali ne aggrava ulteriormente carico di lavoro e disparità. La custodia dei bambini continua a rappresentare una spesa non indifferente e le possibilità di trasporto sono limitate. Il lavoro domenicale «volontario» raramente lo è di fatto: la pressione dei superiori e la paura di essere licenziati impediscono una vera libertà di scelta. La domenica non è un lusso, ma deve essere riservata alla famiglia e alla vita sociale.

Secondo Sonntagsallianz e SYNA, la normativa vigente soddisfa le esigenze cantonali: meno della metà dei Cantoni utilizza interamente i quattro giorni festivi consentiti. Un'estensione non sarebbe né oggettivamente giustificata né nell'interesse della maggioranza. Sonntagsallianz aggiunge che anche la maggioranza degli aventi diritto di voto rifiuta l'estensione degli orari di apertura dei negozi.

EKS, Freikirchen, Heilsarmee e SEA non riscontrano alcun vantaggio economico evidente. Freikirchen e Heilsarmee sottolineano che ulteriori aperture comportano uno spostamento del fatturato e gravano sulle piccole imprese. Secondo l'EKS, l'esperienza dimostra che le vendite domenicali tendono a determinare un trasferimento del fatturato piuttosto che ad aumentarlo e non sono un rimedio efficace contro il commercio online. La SEA spiega che il consumo si distribuisce semplicemente su un numero maggiore di giorni e i costi aumentano. I piccoli negozi sono sottoposti a pressione, il che a lungo termine crea una concentrazione del mercato. Il riferimento al commercio online non convince: otto domeniche di vendita supplementari non sono la risposta a un mercato aperto 24 ore su 24. Anche secondo Sonntagsallianz e SYNA gli argomenti economici non persuadono: gli orari di apertura supplementari non comportano un aumento del fatturato, ma costi più elevati e una maggiore pressione concorrenziale per i negozi più piccoli, il che può portare alla chiusura di filiali e a una concentrazione del mercato. La tendenza allo shopping online rimarrebbe invariata.

La VASOS constata che la modifica della legge sul lavoro mira a soddisfare un'esigenza immaginaria dei clienti, con conseguenze drastiche sul personale e sul suo contesto. Un aumento delle domeniche di vendita compromette la pianificabilità dei ritmi di vita, familiari e del tempo libero, senza prevedere misure compensative aggiuntive. Inoltre, causa un aumento del traffico e va respinto per motivi ecologici.

L'EKS sottolinea che dagli anni Ottanta si è espressa regolarmente sulle iniziative di liberalizzazione del diritto del lavoro e ha difeso la domenica come giorno festivo. Già prima della votazione popolare del 2005 aveva messo in guardia dal rischio di creare un precedente per ulteriori liberalizzazioni, cosa che si è poi verificata.

Secondo Heilsarmee, Sonntagsallianz e SYNA, il titolo del progetto è fuorviante: anziché una «limitazione temporale», prevede un aumento permanente delle domeniche di vendita senza autorizzazione da quattro a dodici.

EKS, CVS, Sonntagsallianz e SYNA respingono la **proposta di minoranza**. Se il progetto dovesse essere accolto, la VASOS sosterrà la proposta di minoranza che consente un massimo di otto domeniche di vendita supplementari solo in caso di contratti collettivi di lavoro d'obbligatorietà generale.

ACS e Suva **rinunciano a esprimere un parere**.

8 Lista dei partecipanti alla procedura di consultazione

Abbreviazioni utilizzate nel rapporto	Partecipanti
Cantoni	
AUSL	Associazione degli uffici svizzeri del lavoro
CDEP	Conferenza dei direttori cantonali dell'economia pubblica

AG	Regierungsrat des Kantons Aargau
AI	Landammann und Standeskommission des Kantons Appenzell Innerrhoden
AR	Regierungsrat des Kantons Appenzell Ausserrhoden
BE	Regierungsrat des Kantons Bern
BL	Regierungsrat des Kantons Basel-Landschaft
BS	Regierungsrat des Kantons Basel-Stadt
FR	Staatsrat des Kantons Freiburg Conseil d'Etat du Canton de Fribourg
GE	Conseil d'Etat de la République et Canton de Genève
GL	Regierungsrat des Kantons Glarus
GR	Regierung des Kantons Graubünden
JU	République et Canton du Jura
LU	Regierungsrat des Kantons Luzern
NE	Conseil d'Etat de la République et Canton de Neuchâtel
NW	Landammann und Regierungsrat des Kantons Nidwalden
OW	Volkswirtschaftsdepartement des Kantons Obwalden
SG	Regierung des Kantons St. Gallen
SH	Volkswirtschaftsdepartement des Kantons Schaffhausen
SO	Regierungsrat des Kantons Solothurn
SZ	Volkswirtschaftsdepartement des Kantons Schwyz
TG	Regierungsrat des Kantons Thurgau
TI	Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino
UR	Landamman und Regierungsrat des Kantons Uri
VD	Conseil d'Etat du Canton de Vaud
VS	Staatsrat des Kantons Wallis

	Conseil d'Etat du Canton du Valais
ZG	Volkswirtschaftsdirektion des Kantons Zug
ZH	Regierungsrat des Kantons Zürich
Città	
Città di Berna	Consiglio comunale
Città di Losanna	Consiglio comunale
Città di Neuchâtel	Consiglio comunale
Città di San Gallo	Consiglio comunale
Città di Zurigo	Consiglio comunale
Partiti	
EVP	Evangelische Volkspartei Parti Évangélique
I Verdi	I Verdi Svizzera
PLR	PLR. I Liberali Radicali
PS	Partito socialista svizzero
PVL	Verdi liberali
UDC	Unione democratica di centro
UDF	Unione democratica federale
Associazioni nazionali delle parti sociali	
GastroSuisse	Federazione dell'Albergheria e della Ristorazione
HotellerieSuisse	Associazione del settore ricettivo svizzero
USS	Unione sindacale svizzera
SIC	Società degli impiegati del commercio Svizzera
usam	Unione svizzera delle arti e mestieri
USI	Unione svizzera degli imprenditori
swissstaffing	swissstaffing
SYNA	SYNA. Il sindacato
Travail.Suisse	Gewerkschaft Travail.Suisse Syndicat Travail.Suisse

Unia	Unia. Il sindacato
Altre cerchie interessate	
ACS	Associazione dei Comuni Svizzeri
CP	Centre patronal
CVS	Conferenza dei vescovi svizzeri
EKS	Evangelisch-reformierte Kirche Schweiz Eglise évangélique réformée de Suisse
FER	Fédération des Entreprises Romandes
Forum PMI	Forum PMI
Freikirchen	Dachverband Freikirchen und christliche Gemeinschaften Schweiz
FST	Federazione svizzera del turismo
GVBS	Gewerbeverband Basel-Stadt
Heilsarmee	Stiftung Heilsarmee Schweiz Fondation Armée du salut
IG Detailhandel Schweiz CI Commerce de détail suisse	IG Detailhandel Schweiz CI Commerce de détail suisse
Justitia et Pax	Schweizerische Nationalkommission Justitia et Pax Commission nationale suisse Justice et Paix
SAB	Gruppo svizzero per le regioni di montagna
SEA	Schweizerische Evangelische Allianz Réseau évangélique suisse
Sonntagsallianz	Sonntagsallianz
Suva	Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni
SVF	Schweizerischer Verband für Frauenrechte Association suisse pour les droits des femmes
Swiss Retail Federation	Verband der Detailhandelsunternehmen in der Schweiz Association suisse des commerces de détail
SYNA	Sezione professioni ecclesiali

Trade Fribourg	Association fribourgeoise des grandes entreprises de commerce de détail
Trade Valais	Association valaisanne des grandes entreprises de commerce de détail
VASOS	Federazione associazioni pensionate: ti e d'autoaiuto in Svizzera
Vox Ethica	Service Ethique et société – Vox Ethica
WTK	Walliser Tourismuskammer Chambre valaisanne de Tourisme